Anno XLII - N. 282

...dì 30 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.50 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

...sservazioni, critiche ecc.

...proposito di risarcimento danni di guerra

Tricesimo, dicembre 1919.

...Consenta, egregio Direttore, che ...ch'io alzi la voce per portare a ...bblica conoscenza la maniera con ...i si procede al risarcimento dei danni ...guerra.

E' giusto premettere che fui richia...ato alle armi il 9 Maggio 1915 ed ...viato poco dopo alla fronte, dove ...odestia a parte, ho la coscienza d'a...r compito in tutto e per tutto il ...overe di soldato e di cittadino italiano, ...nto che i miei superiori riconobbero ...mio operato con motivazioni non ...muni. Aggiungasi ancora che altri ...miei fratelli furono richiamati alle ...mi e due di questi feriti. A Nimis ...ciai la moglie con un ragazzino, la ...ale, al momento dell'invasione, ...ntò di fuggire, ma a Vittorio Ve...to fu raggiunta dal nemico e fatta ...igioniera. A Nimis pure aveva la...iato un negozio di manifatture, il ...i lavoro e la quantità della cui mer...e quei paesani tutti possono ricono...ere e testificare. In quei giorni, dal... Altipiano della Bainsizza, località ...irth, e precisamente il 24 ottobre ...17, ebbi l'ordine di accompagnare ...oldati a Podresca, dove, uniti alle ...re colonne, proseguimmo per il' oi... Tagliamento, passando il 28 per ...dine. In tale occasione non sarebbe ...to difficile il rimanere al mio pae... per curare i miei affari ed interes... ma animato da principii italiani, ...lli compiere tutto il mio dovere, ...rificando beni e negozio.

Dopo il rimpatrio, nulla trovai; o ...r dir più completamente, ebbi la do...osa notizia che tre mie sorelle erano ...rte durante il periodo d'invasione. ...ogliato d'ogni mio bene, senza ...sa, senza tetto, dovetti adattarmi al ...voro presso il Cantiere del Genio ...r mantenere la mia famiglia a sbar...re il lunario.

Come tante altre persone, presentai ...mia denuncia dei danni nelle forme ...escritte dalle leggi in vigore, ten...nte ad ottenere il concordato presso ...Agente delle Imposte di Tarcento. ...da questi ebbi l'assicurazione che ...breve avrei ottenuto un anticipo ...L. 5000. Vedendo che si andava ...r le calende greche e che gli ac...nti erano ancora al di là da venire, ...entre la mia richiesta fu presentata ...ma di tante altre; ritornai alla ca...a presso quell'Agente e mi sentii ...re che la denuncia mia era esage...ta e che i negozianti vogliono im...ogliare il Governo. Ammetto che un ...ente delle Imposte possa esprimersi ...tal modo, perchè esercita la sua ...ofessione; ma bisogna tener pre...nte che i miei precedenti, i testi...oni presentati, sono come s'addicano ...persona onesta.

Ed ora ad oltre un anno dalla li...razione, io mi trovo in condizioni ...sperate, perchè ho dato fondo ai ...iei risparmi ed i risarcimenti non ...ungono. Speriamo però che quella ...nedetta Commissione centrale, di...nzi alla quale saranno portate le ...nuncie dei negozianti, non tardi a ...nirsi e riconoscere il sacrosanto ...ritto che ad una sollecita soluzione ...sogna pur addivinire, se non si vuole ...asprire gli animi, i cui nervi si sono ...abbastanza tesi.

Perdoni la mia chiacchierata e mi ...eda

Devot.mo
Della Bella Angelo

Danni di guerra – Antecipazioni.

Non è possibile rimanere indifferenti ...di fronte alla decisione presa dall'Isti...uto Federale di credito di sospendere ...sovvenzioni a tutti indistintamente ...commercianti e gli industriali che ...hanno fatta domanda, sino alla pub...licazione di un preannunciato decreto ...he dovrebbe regolare il pagamento ...ei soprafitti di guerra.

Tralasciamo di preoccuparci di quei ...mmercianti che in un modo o nel...altro hanno realizzati ingenti gua...agni in questi anni di guerra - per ...ostoro anche l'esclusione definitiva ...i ogni indenizzo, per quanto giuridi...amente discutibile, potrebbe apparire ...oralmente giusta.

Ma conviene domandarsi se si possa ...er un periodo indeterminato che po...ebbe essere anche lungo assai, far ...ospirare quelle poche migliaia di lire ...molti piccoli esercenti, specialmente ...paese, dei quali sarebbe crudele ...onia dire che si sono arricchiti colla ...uerra — gente che l'invasione ha ro...inato privandoli del modesto capitale, ...eneralmente rappresentato da merce ...gente che nell'anno di esilio ha ...ato fondo alle economie ed al cre...ito di cui poteva eventualmente di...porre — gente che è ritornata alla ...ottega, alla piccola fabbrica, all'offi...na ed ha dovuto contrarre dei debiti ...er riattivare l'azienda e per campare ...famiglia sino ad oggi fidando del ...isarcimento.

Negare a costoro l'aiuto che chie...ono, è commettere una cattiva a...one ed è un venir meno, per parte ...ell'I. F., agli scopi per i quali è ...orto.

Se, per misura prudenziale l'istituto vuol mantenere la sospensione, la limiti a quelli che, già colpiti dalla tassa sui sopraprofitti di guerra, possono presumersi debitori verso lo stato delle rate scadute, ma non arrechi al povero un danno, maggiore pella spoliazione subita, col togliergli l'aiuto sul quale ha ormai diritto di fare assegnamento.

Avv.
Giorgio Mamoli

Per la tutela della piccola proprietà immobiliare

Abbiamo sott'occhio il Memoriale, presentato al Governo ed ai rappresentanti politici delle provincie danneggiate dalla guerra, dalla Commissione Veneta per la tutela della piccola proprietà immobiliare (Venezia, Calle degli avvocati N. 3899).

Il Memoriale si occupa in modo esclusivo di Venezia e delle condizioni eccezionali in cui venne a trovarsi durante il lungo periodo della guerra; ma le provvidenze che la Commissione invoca dovranno (dice il memoriale) «essere estere alle Provincie Venete danneggiate dalla guerra». Nel sessantesimo giorno dopo la promulgazione della pace verrà a cessare la maggior parte dei provvedimenti legislativi emessi a favore dei debitori: ma Venezia — e con essa tutto il Veneto invaso — non può d'un tratto rialzarsi dal terribile colpo subito. Perciò appunto, e volendo salvare la piccola proprietà che minaccia di cadere in mano di pochi speculatori senza coscienza, la Commissione (presidente avv. Aristide Anzil e segretario Piero Bortoluzzi) presenta i provvedimenti che a suo avviso dovrebbero essere emanati e che si riferiscono a tre distinte categorie sotto cui si possono raggruppare situazioni e casi diversi e molteplici. Eccoli:

1) — Interessa anzitutto di sistemare la situazione di coloro i cui mutui sono venuti a scadere durante il periodo della guerra e che furono contratti prima del 24 maggio 1915.

La Commissione domanda che tali mutui siano prorogati di almeno tre anni dopo la pubblicazione della pace. Un tale periodo di proroga dovrà concedersi anche a coloro i cui mutui verranno a scadere entro il triennio della pace.

Nel periodo della proroga naturalmente dovrebbero essere corrisposti gli interessi convenzionali pattuiti e sotto le comminatorie stabilte nella convenzione.

2) — Mutui scaduti o non scaduti, in cui vi siano interessi arretrati insoluti e per cui non vi sia domanda giudiziale di pagamento e non sia ancora iniziata espropriazione forzata.

Per essi si domanda che, oltre le disposizioni di cui sopra, si stabilisca la capitalizzazione degli interessi colla estensione del diritto dell'ipoteca sull'immobile anche per tale aumento di capitale.

Il termine ultimo per far luogo alla capitalizzazione potrebbe essere il 60.o giorno dopo la promulgazione della pace.

3) — Mutui, per i quali sia stata incoata l'espropriazione immobiliare o comunque iniziata azione di pagamento.

Per tali casi la Commissione domanda che sia arrestata la procedura e che gli interessi arretrati siano capitalizzati e sia concessa la proroga di cui al N. 1.

Si domanda inoltre in tutti i tre casi che furono contemplati che gli interessi arretrati siano ridotti in misura equa, in proporzione e correlazione della diminuzione del reddito sofferto dagli immobili, su cui gravano le ipoteche a garanzia dei mutui.

Dovrà essere deferita all'autorità giudiziaria la facoltà, su richiesta del debitore, di emanare i provvedimenti opportuni sia sull'arresto della procedura esecutiva come sulle operazioni di capitalizzazione e di riduzione dell'interesse, tenuto conto per queste ultime delle deliberazioni e dei criteri usati dalle Commissioni Arbitrali per gli affitti.

La Commissione nutre inoltre fiducia che siano completamente condonati gli arretrati di imposte del 1917.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Onoranze funebri al Dott. Pietro Felettig

Solenni e commoventi riuscirono i funebri tributati oggi alla cara salma del dott. Pietro Felettig, scomparso così repentinamente fra il compianto generale.

Levata la salma dalla casa Carbonaro, fu trasportata nella Chiesa in Borgo S. Pietro e dopo le esequie con mesto lungo corteo fu accompagnata all'ultima dimora. Aprivano la colonna degli accompagnatori dolenti, le insegne religiose seguite da una squadra di alunni delle scuole comunali e Tecniche. Seguiva il clero. Veniva la salma che posava entro il loculo del carro, coperto di corone. Sulla bara, era deposta la ghirlanda del fratello e della sorella. Ai lati del carro procedeva un picchetto di militi armati. Immediatamente dietro venivano il fratello e la sorella alcuni parenti.

Impossibile ricordare tutti gli intervenuti; ci limitiamo a dare qualche nome, fra le personalità locali o venute da fuori a tributare all'amato e colto giovane, che aveva già dato tante prove di riuscire utile alla sua Piccola Patria, il loro cordoglio per l'inopinata fine; Sindaco nob. avv. de Pollis, assessori cav. Moro, nob. Albini, comm. Domenico Rubini anche per il Grand. Uff. Spezzotti, co. Gian Lauro Mainardis, dott. Guido Giacomelli, dott. Panizzi, dott. Margretti, dott. Zanettini, dott. Muratori comm. dott. Giuliano di Caporiacco, dott. Feruglio, dott. Grinovero, dott. Bubba, dott. Mazzoli, Zanuttini Ettore Presidente Società operaia, cav. Pagnutti, dott. Cucavaz, dott. Brosadola, Margolini Lino, dott. Bruni, Borgnolo Eugenio, cav. Piccoli, dott. Munich, avv. Marioni, ing. Moro, cav. Brusini, Angeli Umberto, avv. Giovanni Brosadola, prof. Accordini, cav. dott. Sartogo, dott. Della Savia, Gottardis Robustino, Rieppi Antonio Direttore didattico, Muliig Sindaco di S. Pietro e assessori Paussa, Pussini Blasuttig dott. Dorta, dott. cav. Marchettano, dott. Cigaina, avv. Nassig, Maestro Tomadini, Carbonaro Luigi, Pittini Arturo, geom. Blanchini, Gino Birtig, Podrecca Giuseppe, prof. Musoni, prof. Borgialli, dott. Mazzocca, Manzini Tullio, Lesa Luigi, Zanutto Attilio, Direttore Banca Cooperativa, nob. Della Rovere Rodolfo, Del Neri Giuseppe, Capitano Rieppi, avv. Venturini, rag. Persoglia, Serafini Silvio, Zorzenone Giovanni... e, per non dilungarmi più oltre, i rappresentanti di ogni comune del mandamento e della grande famiglia dell'Agricoltura.

Le corone

Eccovi le affettuose dediche delle ghiulande che furono deposte sulla tomba dell'imenticabile caro estinto;

Le famiglie Domenis al caro Pietro = La Sezione di Cattedra al suo titolare — La Commissiona di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura. — I colleghi della Cattedra di agricoltura Gli zii ed i cugini al caro Pietro — Lo zio Antonio al caro Pietro — La famiglia Trento — I cuginf Faustino e Maria al caro Pietro.

Gli estremi saluti

Fermatosi il corteo per gli estremi saluti, si avanza primo a parlare il Sindaco di Cividale nob. avv. Pellis, il quale rileva l'opera svolta a beneficio dell'Agricoltura del dott. Frelettig della, ahi troppo breve sua vita, nella quale ha spiegato sempre tali personali doti di mente e di cuore che da tutti era amato e stimato. Dice della grande impressione la sua immatura fine ha prodotto. Alla sua memoria manda, in nome della città che di lui si onorava, l'estremo saluto.

Primo a parlare il cav. dott. Ginseppe Morelli de Rossi, presidente della Cattedra Ambutante della Provincia di Udinc.

Improvvisa, fulminea, come l'attimo fatale in cui fu troncata la sua esistenza, giunse sabato la crudele notizia della sciagura che qui oggi ci riunisce.

E perciò più acuto, più profondo ne deriva lo schianto, il senso di rimpianto per la immatura perdita del buono e bravo dott. Feletig del solerte titolare della Sezione di Cattedra di Cividale e S. Pietro, dell'amico.

Da circa 10 anni il dott. Feletig faceva parte della famiglia della Cattedra Provinciale di Agricoltura, e si era meritatamente cattivato la stima e l'affetto dei preposti all'Istituzione, dei colleghi e collaboratori e di quanti lo conobbero.

Alla memoria di lui, che tutta l'intelligente operosità ha sempre rivolta al progresso agrario della regione di cui conosceva le caratteristiche, i particolari bisogni e le varie parlate;

alla memoria di lui che nella faticosa e non facile epoca di ricostruzione, di rinnovamento e di intensificazione della vita economica ed agraria locale che attraversiamo s'era messo con tutta l'anima, l'ardore e la fede a propugnare, svolgere ed appoggiare tutte le iniziative nel campo agrario atte a vincere la crisi presente ed a portare il nostro paese a nuova e sicura prosperità;

alla memoria del buono ed intelligente titolare della Sezione di Cividale troppo, troppo presto rapito alla Società a nome della Commissione di Vigilanza della Cattedra Provinciale, porgo un affettuoso, riconoscente e reverente saluto alla desolata famiglia le espressioni del più vivo cordoglio.

Il saluto della rappresentanza della Cattedra di Cividale

Il comm. dott. Domenico Rubini porta il saluto a nome della Commissione di vigilanza della Cattedre Ambulante di agricol. sez. di Cividale. Egli porta questo saluto con l'animo affranto dal dolore.

Con la repentina scomparsa del dott. Pietro Feletig (egli dice) viene tolto alla sezione l'uomo che la impersonificava, che ne era l'anima e la vita. La sua morte sarà appresa con vero dolore da tutti coloro che attendevano con ardente lena al risorgimento agricolo di questo flagellato lembo della nostra amata provincia; sarà appresa con vivo rimpianto da chi è convinto essere riposta tutta la nostra ricchezza, tutta la nostra fortuna nella terra.

Col dottore Pietro Feletig non scompare solo il propagandista appassionato ed efficace, che adoperava la penna con molta perizia ed aveva la parola facile e persuasiva i noi piangiamo in lui anche il buon amico, l'uomo rude, ma franco, dall'ingegno sveglio, dall'ottimo cuore.

Di onestà e rettitudine esemplari, disimpegnava intelligentemente gli incarichi affidatigli, amava ugualmente tutta la sua zona senza avere parziali predilezioni per quella slavia dove ebbe vita, ma il suo desiderio il suo voto, il suo programma era uno solo: valorizzare tutte le ricchezze del suolo, le occulte, le palesi, le latenti.

La sua azione fu intensa.

Non dirò di tutte le multiformi iniziative della sezione di cattedra, alle quali diede la preziosa collaborazione, solo una specialissima menzionerò, quella cioè della coltura del tabacco, effettuata proprio in questo Comune con i risultati più lusinghieri e compiuta in quel 1915 in mezzo a mille difficoltà dovute anche allo scoppio della guerra.

Ma per il dottor Pietro Feletig le difficoltà non esistevano quando era convinto che dalla sua azione potesse sentirne un beneficio il paese e più direttamente l'agricoltura.

Se la sua opera fu attiva prima dell'esodo, riuscì oltre ogni dire attivissima, non appena egli raggiunse di nuovo la prediletta residenza. Con quale ardore, con quale entusiasmo, egli abbia ripreso la sua missione possono dirlo le centinaia di agricoltori che a lui ricorsero, posso dirlo io stesso, che con lui lavorai alla formazione del nuovo programma da espletarsi dalla sezione in questo periodo irto di difficoltà.

Il dottor Pietro Feletig amava d'intenso affetto sia i diretti lavoratori del suolo, sia i proprietari grandi e piccoli. ma giustamente voleva che tra loro vi fosse la collaborazione di idee e di intenti, che riesce vantaggiosa agli uni ed agli altri.

Il dottor Pietro Feletig si laureò in quella R.a Università di Pisa dove Pietro Cuppari dettò le sue magistrali lezioni di agraria.

Pure non avendo conseguita la laurea in giovane età, il Feletig tuttavia si affermò in breve tra i suoi colleghi.

Spargo un fiore lagrimato sulla tomba troppo presto dischiusa dell'uomo che nel rigore degli anni è repentinamente scomparso, rapito così crudelmente all'affetto dei suoi cari; sulla tomba del propagantista agrario dal quale il paese molto ancora poteva attendersi, certo che la memoria del dottore Pietro Feletig sarà sempre ricordata con riconoscente, memore affetto.

Il saluto del prof. Marchettano

Il Direttore della Cattedra Provinciale, cav. dott. Marchettano così si esprime:

Come direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, come collega ed amico del dott. Pietro Feletig, porto alla sua salma lagrimata l'estremo tributo di affetto e di dolore.

Il cessar di una vita che non s'ispirò ad altro che al bene, è sempre cosa dolorosa per chi rimane; ma quando la vita viene strappata immaturamente ed improvvisamente ad un giovane corpo, nella pienezza delle sue facoltà fisiche ed intellettuali, dolore e pietà insieme congiunti straziano anche i cuori meno sensibili, pervadono di profonda commozione anche le anime più abituate a considerare pacatamente la eterna vicenda della vita e della morte.

Il collega ed amico Pietro Feletig non contava che 38 anni; era fino avant'ieri vivo della *intera* sua vita, palpitante di *tutti* i suoi sentimenti; era nel pieno possesso delle sue facoltà occupato del suo ufficio come lo era stato nel giorno precedente, come intendeva dedicarsi nel domani.

Ma il domani, per Lui non venne!

Ed a noi qui raccolti ed afflitti rimane soltanto il ricordo del buono ed amato compagno di lavoro; un ricordo che rimarrà incancellabile quale preziosa memoria della comunione di affetti e di intenti che a Lui ci univa.

Ma altro ancora rimane di Lui: in questa terra di Cividale e di S. Pietro, ove da quasi un decennio il dott. Feletig spendeva la sua attività di propagandista agrario, coll'amore di un figlio (poichè egli era appunto figlio di questa terra), non può spegnersi il frutto del suo lavoro. Gli agricoltori di questa zona non dimenticheranno il dott. Feletig, conferenziere semplice ed efficace, che recava nei più riposti villaggi, alla portata di tutti, il suo sapere ed i suoi insegnamenti; non lo dimenticheranno, organizzatore di manifestazioni tendenti a dare incremento e perfezionamento alla locale zootecnica; nè vorranno che restino infecondi i suoi sforzi, diretti a rendere più proficua la coltivazione dei fruttiferi, a studiare l'introduzione di nuove redditizie colture, come quella del tabacco; a sperimentare e diffondere tutte le pratiche suggerite dalla scienza, al fine di migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Sul suo tavolo di lavoro abbiamo trovato l'ultimo suo scritto, riflettente appunto la locale frutticoltura, ramo per il quale Egli oltivava una speciale predilezioe; molte altre iniziative aveva Egli in animo di attuare, e fra queste, importantissima, l'istituzione di una società cooperativa per l'essicazione in comune dei bozzoli.

La guerra, colla congestione militare a cui assoggettò queste contrade, aveva reso molto difficile l'esplicazione del compito suo; Egli però vi attese tenacemente, finchè non fu chiamato fra le file dell'Esercito.

Ripreso con lena il suo ufficio dopo la liberazione, mentre stava ora per schiudersi dinanzi a Lui un periodo di tranquillo e fecondo lavoro, mentre la sua Cattedra si disponeva a trovare partito di una migliore sistemazione e poteva venire animata da nuove forze, Egli deve soccombere al fatto crudele!

Ricordo che il dott. Feletig fu anche insegnante di agraria nella Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone, dove pure si fece apprezzare per la sua capacità, e per la bontà del suo carattere.

Pietro Feletig fu buono, immensamente buono. La bontà traspariva, ad ogni ora, dal suo volto tranquillo, dai suoi occhi sereni: volto ed occhi che sembravano effondere, insieme colla bontà, una tenue e delicata espressione di mestizia. Che il profondo della sua anima fosse forse consapevole di un destino così triste?; che avesse il presagio della morte prematura, irrevocabilmente segnata?

E' inutile indagarlo.

Dal cuore nostro un solo unanime sentimento prorompe in quest'ora dolorosa; un sentimento che si esprime col più immenso compianto per la perdita del beneamato collega ed amico, colla più viva partecipazione allo strazio dei suoi parenti e di tutti quelli che ebbero la ventura di conoscerlo e di amarlo.

Noi ti salutiamo, Pietro Feletig.

Il nostro saluto commosso ti giunga nei regni dell'oltretomba, quale voce solenne, che in sè raccoglie *tutta* la nostra affezione verso di te, tutto il nostro dolore per la tua dipartita.

Addio!

* * *

Il Pergola ricorda poi l'amico amatissimo, l'amico buono indimenticabile ed ha commossi accenti di cordoglio e rimpianto.

A nome della famiglia, il geometra Bianchini ringrazia. Il dolore dei parenti e dei congiunti è tale che non può avere conforti; ma nondimeno tanto tributo di affetto e di stima verso il loro caro perduto è un lenimento, una consolazione di cui serberanno perenne gratitudine.

Poi, la salma è accompagnata nel recinto sacro; le sia lieve la terra!

RAGOGNA

(27). **Comizio pro monumento ai caduti.** — Ieri sera, promotore Don Antonio Vidati Direttore del Segretariato profughi e liberati, nelle frazioni di Muris si tenne un comizio, cui parteciparono numerosi paesani, per l'erezione di un monumento ai caduti. Approvato ad unanimità questo doveroso tributo di affetto, di riconoscenza ed ammirazione ai morti gloriosi; è stata nominata una commissione per la cura del progetto e la raccolta delle offerte. Notiamo, ciò che torna ad onore di quelle frazioni, che Muris è la prima tra le borgate di questo Comune la quale abbia sentito il dovere di ricordare i suoi caduti.

S. PIETRO AL NATISONE

Vandali denunciati. — Alcuni giovani vollero anticipare la Epifania bruciando covoni di fieno, a spese dei signori Giuseppe Ceccotti e Anselmo Muller. I carabinieri ravvisando in ciò un atto di vandalismo denunciarono gli autori Natale Domenis, Cirillo Iussig, Emilio Conte, Carlo Flaibani, Natale Tropin, all'autorità giudiziaria.

RODDA

Una aggressione

Ieri sera il signor Guido Monig, faceva ritorno a casa, percorrendo la strada nazionale del Pulfero.

Ad un tratto, dal fossato laterale alla strada sbucarono tre sconosciuti, che, fermatolo, lo richiesero del denaro. Il Monig temendo peggiori guai, s'affrettò a consegnare il portafoglio contenente circa 200 lire.

CASSACCO

Una smentita che non ci riguarda

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il giornale «Il Friuli» pubblica nel N. 82 una notizia che mi riguarda e mi offende gravemente. Dice che un mio scolaro (essendo io maestro qui, in Cassacco, da 27 anni), redarguito da me perchè fischiava un oratore socialista, che io ascoltavo per combinazione, mi rispose:

— Imbecille! mi à insegnato Lei a far questo, quando poco fa ordinava di fischiare il *contradditore*.

Dichiaro che ciò è assolutamente inventato di sana pianta forse un inopportuno e ingiustificato sfogo di rancore personale del male informato corrispondente a mio riguardo.

Ringraziandola della cortese ospitalità mi protesto

Cassacco 28-12 1919

Devotissimo

Pietro Mattioni

S. GIOVANNI DI MANZANO

Si ferisce con una spoletta

Ieri verso le 15.15 certo Rodolfo Modesti d'anni 30 nativo di Anzù di Felere, camminando lungo la linea ferroviaria vide luccicare sul terreno un oggetto che egli subito raccolse ed incuriosito cominciò a batterlo contro un sasso.

L'oggetto che era una spoletta, esplose ferendo gravemente il disgraziato.

Alla forte detonazione accorsero alcune persone che trasportarono il Modesto in un vicino casolare, dove venne medicato dal tenente medico Mario Antonietto il quale gli riscontrò una lunga ferita alla mano sinistra con asportazione delle quattro dita.

Venne portato all'ospedale Civile di Udine dove venne giudicato guaribile in 35 giorni s. c.

MAIANO

Echi della Festa Operaia

Come abbiamo detto ieri, nel programma per solennizzare l'inaugurazione della nuova bandiera della Società Operaia.

V'era anche il pranzo in comune fra i soci, con estensione dell'invito ai rappresentanti delle Società consorelle accorse da varie parti della provincia a rendere onoranza al nuovo vessillo.

Al pranzo, partecipò quasi un centinaio di persone. Notiamo: l'on. di Caporiacco il commissario prefettizio Floreani, il presidente della Società Cividino, il vice-presidente Riva Pietro, il cassiere Catarino Umberto; i rappresentanti delle consorelle società operaia: di S. Daniele, segretario Adami Ferruccio e cassiere Gobbatto Luigi, di Martignacco, presidente Zucchiatti Renato e segretario Cucchini Corrado; di Forgaria, il vice-presidente Peressutti Pietro e portabandiera Zuliani Pietro; di Osoppo, presidente Giovanni De Cecco e portabandiera Eugenio Venchiarutti, più che settuagenario, il quale, nel 1866 fu della gloriosa falange garibaldina e conserva il medesimo spirito di alto patriottismo; di Pagnacco, Savio Guido e di Fagagna e di Buia, di cui non abbiamo potuto prendere i nomi.

Dicemmo ieri come una caratteristica della giornata sia stata quella schietta ed espansiva cordialità ch'era tradizionale nel nostro Friuli; e fu la cordialità ch'ebbe, durante il pranzo, ad imperare sovrana. I bravi soci si facevano in quattro perchè tutto procedesse con generale soddisfazione aiutando gli albergatori nel compito non facile per essere le cucine a pianterreno e il pranzo preparato in più stanze del primo piano.

I discorsi

Alle frutta, l'ispettore postale Enrico Martina, ch'è socio della Società operaia, rivolse ai soci brevi parole affettuose. — Molti di voi — disse — che vidi oggi seguire la bella fiammante bandiera della Società, avete seguito la bandiera della Patria nell'aspra lunga guerra combattuta per la sua difesa e per la rivendicazione dei suoi diritti. Con pensiero altamente encomiabile voleste che la nuova bandiera portasse gli stessi colori del vessillo patrio. Questo significa che nelle feconde gare del lavoro voi posterete sempre il medesimo sentimento nel vostro cuore; il sentimento di onorare, di giovare alla Patria; significa che voi non vi lascierete traviare da teorie non realizzabili, da da false promesse di benessere il quale non si può ottenere che nella concordia e col lavoro. (*Applausi*) Perciò con ferma fede formulo l'augurio ed esprimo la speranza che la Società operaia di Maiano, come fu in passato, anche nell'avvenire sia una società prosperosa e fattrice di bene, una società modello; con ferma fiducia esprimo tale augurio a tale speranza, perchè so che ognuno di voi sarà un socio modello. (*Applausi*)

E chiudo con una proposta, ch'io vi faccio d'accordo col nostro egregio presidente: una proposta che se consona con i nostri sentimenti di affetto e di gratitudine verso il nostro oratore di oggi; ed è che per acclamazione sia proclamato presidente onorario della nostra Società il co. Gino Di Caporiacco. (*Vivissime, generali, prolungate acclamazioni.*)

Il presidente signor Cividino conferma che la proposta è fatta di comune accordo.

— L'on. Di Caporiacco ringrazia col più vivo del cuore per le cordiali accoglienze fattegli e per la proposta or ora acclamata, della quale altamente, fortemente sentesi onorato.

— Un fatto — soggiunge, — durante la cara festa d'oggi, mi ha supremamente commosso, un fatto molto espressivo: che un mutilato di guerra abbia lui compiuto il rito tradizionale del battesimo alla bandiera, abbia lui benedetto il vessillo ch'è e sarà sempre simbolo di lavoro e di pace. La bellezza, la magnificenza di quell'atto di un significato altissimo, è un simbolo: quell'atto ci dice che il popolo di Maiano, di cui tanti figli affrontarono i pericoli e la morte e tanti sono morti, por la difesa, per l'onore, per la grandezza della Patria, — quell'atto ci dice che il popolo di Maiano, che gli operai di Maiano, con la stessa fede, con lo stesso ardore, anche per onorare i loro morti e i loro mutilati di guerra, procederanno concordi nel lavoro per fare la Patria sempre più grande, più prosperosa, più forte. (*Entusiastici, ripetuti applausi; grida di evviva al cieco di guerra = Riva — che si alza in piedi e in un impeto di commozione dice queste semplici parole*:

— Grazie... grazie, amici e fratelli!... Sono contenti di avere sofferto e di soffrire per la Patria!...

Le commoventi parole del giovane Riva sono accolte da nuovi entusiastici applausi; molti vanno a stringergli la mano.

* * *

Belle, patriottiche applaudite parole pronunciano ancora: il presidente della Società operaia di Osoppo Giovanni De Cecco, e il veterano signor Eugenio Venchiarutti pure di Osoppo e il presidente della Società operaia di Martignacco signor Renato Zucchiatti.

* * *

La Società operaia di Maiano può segnare la giornata di domenica come una delle più care e gentili della sua vita, che già conta i cinque lustri. Ad essa, agli operai suoi soci, l'augurio di vita lunga e sempre più feconda di opere buone.

Atto onesto. Asquini Domenico di qui rinvenne, in un treno della Carnia, un portafoglio con oltre un centinaio di lire e documenti. L'onesto popolano si affrettò a consegnare il portafoglio al Commissario prefettizio del nostro Comune signor Luigi Floreanini.

TOLMEZZO

Un grave incendio si sviluppò l'altro giorno verso le ore cinque in una baracca di proprietà del signor Giano Falci. La baracca divenne ben presto un braciere, contro il quale non servirono i getti d'acqua delle pompe, nè l'opera degli accorsi. Tutto andò distrutto, e il danno ascende ad oltre 8000 lire.

Le cause dell'incendio si attribuiscono alla stufa. Il tubo metallico di questa passava attraverso il legname della baracca. L'eccessivo calore provocò l'autocombustione delle tavole l'avvampare del fuoco.

TEOR

S. Natale. — Domenica ebbe luogo nelle nostre scuole comunali, una bellissima ed allegra festicciola indetta dal nostro corpo insegnante.

La Sig.na Pistolesi, maestra della frazione di Campomolle declamò una poesia, riscuotendo vivissimi applausi. Inni patriottici furono cantati dai bimbi. Negli intermezzi allietava l'uditoria la nuova banda «Rossino» di Rivignano, diretta dal maestro Patti Mozzetto con scelti pezzi di musica.

La lieta riunione si sciolse inneggiando al Re ed alla patria.

PORDENONE

Sospensione del servizio automobilistico. — La Direzione dei servizi automobilistici di Pordenone comunica, che da oggi per mancanza di benzina deve sospendere il servizio automobilistico per i viaggiatori, meno quello postale.

La sospensione si prolungherà per 4 o 5 giorni essendo già in viaggio una partita di benzina.

Auguriamo, che il servizio venga ben presto sospeso per non lasciar le popolazioni del circondario e specialmente quelli delle montagne privi dell'unico mezzo di locomozione.

TRICESIMO

La visita dell'Arcivescovo

Ieri l'altro, con solenne accoglienza, giungeva tra noi S. E. l'Arcivescovo.

Nella monumentale nostra Chiesa, gremita di popolo, S. E. rispose con un elevato discorso alle nobili parole del parroco dott. Dell'Ava.

Nella mattina seguente S. E. distribuiva la comunione a 2000 persone e poi si portava a Casarsa per la benedizione del nuovo ponte.

Al ritorno, amministrava la Cresima a 400 bambini.

In questa occasione teneva due elevati discorsi trattanti i doveri cristiani e sociali, e il bisogno di salvare l'infanzia dai continui precipizi.

La funzione veniva chiusa col canto del Te Deum.

Ringraziando infine il popolo di Tricesimo augurò che tra breve possa udire il concetto delle promesse comparse.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Furto all'ospedale

Domenica notte, ignoti, entrati (forzandone la porta) nella segreteria del nostro ospedale civile, ignoti con una leva scassarono un angolo della cassa forte nicchiata nel muro, fecero con vera abilità scorrere il catenaccio senza offendere la serratura, ed asportarono molte buste contenenti i depositi di dozzinanti per un complessivo di oltre cinque mila lire; e n'impossessarono di un assegno bancario di lire 984 e di oltre L. 250 di proprietà del segretario.

A scoprire il furto, fu il primario dell'ospedale cav. dott. Masotti, il quale al mattino verso le ore 5 si accorse che la porta della segreteria era aperta.

I ladri tentarono il colpo anche nell'attigua Cappella dell'ospedale. Essi devono avere una certa conoscenza dei luoghi.

Da notarsi che nella cassa forte lasciarono uno «scodellotto» con 10 centesimi; e non toccarono neppure una bicicletta che si trovava nell'Ufficio.

Spettacolo di beneficenza

L'ottavo reparto diassalto, colla sua Compagnia di varietà e con distinto canzonettista e macchietista Ardito Spreca, giovedì 1 gennaio, alle ore 20, terrà nel nostro Sociale uno spettacolo a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Canterà romanze liriche anche il nostro concittadino sig. Paolo Gini e interverrà l'orchestra cittadina.

OSOPPO

Buona usanza. — Anche quest'anno il Sig. De Cecco Giovanni di qui ha voluto distribuire un forno di pane (buono) ai più bisognosi del Comune affinchè non dovesse mancare neanche a loro nelle feste del Natale.

Auguriamo che tali opere benefiche abbiano da scaturire anche dall'animo di parecchie persone agiate.

PASIANO DI PORDENONE

Campane che... si ridestano. 28 — Ad Azzanello, frazione del nostro Comune, furono — come ovunque — asportate le campane, dai signori Austriaci. Ora quei paesani, benchè pochi di numero, hanno pensato di riacquistarle. Ed oggi, per la prima volta, i sacri bronzi hanno portato, suonando a distesa, la loro voce festosa. Caratteristico è poi che furono appese a degli alberi, dacchè il campanile non le poteva reggere, data la sua vetustà.

VENZONE

Incendio. — Il giorno 27 alle 19.30 venivano chiamati telefonicamente i pompieri da Udine.

Un incendio aveva preso una baracca occupata dalla 225 sezione 18 compagnia automobilisti ch'è adibita a magazzino vestiario.

Non ostante l'opera svolta dai pompieri la baracca rimaneva distrutta.

REMANZACCO

Tutta la stalla! — Il contadino Quirino Bosco, era riuscito con risparmi sudati a ragrannellare quel tanto che gli permise di ripopolare la stalla di bestie. E vi aveva già una vacca e due capre. I ladri in una notte gli rubarono vacca e capre, nonchè due belle galline.

Il danno subito dal povero Bosco, supera le duemila lire.

BUIA

Fatto di sangue

Domenica notte, nella frazione di Tomba, si ballava — nell'osteria di Domenico Pezzetta. Fra le copie danzanti, v'erano la ragazza Stefanutti Anna quadrilustre e il giovane Pietro Pezzetta di trent'anni, che da poche settimane amoreggiavano tra di loro.

Ad una certa ora, la ragazza volle smettere di ballare per rincasare. Il Pezzetta male accolse la decisione; e poichè la ragazza era già uscita dal festino, la seguì.

— Dunque, non vuoi fermarti?

— No. Bisogna che torni a casa. Mi sgridano, se ritardo...

— Questo è un capriccio tuo...

— No; bisogna che vada...

— E allora, non vuoi saperne di me...

E il Pezzetta, in un accesso non ancora spiegabile, inflisse una coltellata all'addome della sventurata, che lanciò un forte grido di aiuto.

Il Pezzetta si allontanò, mentre la ragazza trascinavasi gemendo fino al cortile della propria casa dove cadde esausta di forze e dove i suoi famigliari la raccolsero per portarla in letto. Fu medicata poco dopo dal dott. Domenico Venchiarutti, il quale giudicò il suo stato gravissimo.

Il feritore Pezzetta fu arrestato nella notte stessa, fra Tomba e S. Stefano, dal maresciallo dei carabinieri.

La Stefanutti è stata ricoverata al nostro Osp. Civile con prognosi riser.

Colpito a morte da un carabiniere

Un grave fatto avveniva ieri nel pomeriggio in via Treppo...

Era stato arrestato l'altra sera a tarda ora, in via Manin un soldato, perchè correva in bicicletta senza fanale, e perchè faceva il prepotente con i carabinieri che lo avevano arrestato.

Non aveva nessuna carta in regola; e dichiarò chiamarsi Felice Ponsi della provincia di Aquila.

Ieri alle 13, il sedicente Ponsi, che stava rinchiuso in camera di sicurezza dei carabinieri di via Treppo, riuscì a fuggire saltando dal primo piano nell'orto dell'istituto Renati. Poi, raggiunta una porticina dell'orto che si apre dall'interno, fu sul'a via Bersaglio, entrò nel giardino della palazzina del comm. Borgomanero, salì un'altura degli antichi bastioni e di là saltò nel cortile della casa abitata dalla famiglia Toppani, dove un bambino stava giuocando.

I carabinieri accasermati nell'Istituto Renati si accorsero della fuga e inseguirono il Ponsi; e poichè egli non si arrestava nella sua corsa e non accennava ad arrendersi, spararongli contro mirando alle gambe. E lo ferirono all'inguine. Fu subito trasportato all'ospedale militare.

Purtroppo il disgraziato versava in gravissime condizioni, e ieri sera alle 22, cessava di vivere.

Fu aperta una inchiesta.

Un saluto da Fiume

Fiume d'Italia, 24 dicembre 1919

Pregiatissimo Sig. Direttore

. . . .

invaino i più fervidi auguri di Capo d'Anno alle loro famiglie ed agli amici i volontari Udinesi.

Serg. Magg. Artuso Erminio e Soldato Bruno Faldutti

2000 lire premio

a chi può dare informazione per il ricupero di un'autovettura Fiat tipo 2 — targa N. 175 Motore N. 514474 — Chassis 43284 rubata la notte dal 17 al 18 dicembre ultimo.

Corpo Americano y. M. C. via Treppo 3 Udine.

Concorso

E' aperto un concorso per il posto di primo agente presso la Cooperativa di Consumo di Pavia di Udine.

Età minima 28 anni; assoluta capacità tenuta contabilità con partito doppia - stipendio 400 mensili più 3 0/0 sugli utili netti. Presa da servizio da stabilirsi - Chiusura del concorso il 15 gennaio 1920.

Indirizzare domanda, in allegati certificato di nascita, di buona condotta, e documenti dimostrativi dei servizi precedentemente prestati al presidente della Cooperativa di Pavia di Udine.

Cooperativa di consumo Lavariano

Fino al 10 gennaio 1920 resta aperto un concorso al posto di gerente responsabile, con deposito a cauzione di L. 4000.

Stipendio L. 150 mensili, più il 2 per cento nell'incasso giornaliero. Alloggio gratuito. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al segretario.

Il Presidente
Piani

CRONACA CITTADINA

Una interpellanza dell'on. Girardini sulla pubblica sicurezza

Da qualche tempo — da troppo tempo, la città, il Friuli tutto sono rattristati da fattacci di ogni genere: furti consumati o tentati, aggressioni, rapine, tragedie passionali inspiegabili. Non è più il «vecchio», il «nostro Friuli». La impressione è profonda, massime in certi paesi nei quali o presso i quali più di frequente si ripetono certi fatti che nella nostra regione accadevano assai di rado; tanto profonda che se non vi sono necessità forti, non si esce di notte da casa, o non si esce soli. Le cronache dei fattacci non sono mai state così numerose come in questi ultimi mesi: e non tutti denunciano i brutti casi che li riguardano.

Anche la fantasia ci si mette a lavorare: e qua si parla di un uomo ucciso — «chell dal pess» — di sua moglie squartata; là di rapine fantastiche, di assassini misteriosi... tanto misteriosi da non essere avvenuti neppure. Ma lo stesso lavoro della fantasia dimostra che viviamo in condizioni eccezionali e che i delitti sono troppo frequenti, militatamente frequenti. Molto opportuna, quindi la interpellanza seguente dell'on. Girardini:

Il sottoscritto, di fronte al frequente ripetersi di reati e di violenti attentati che avvengono in Friuli da parte di persone che in parte vestono abiti civili ed in parte indossano la divisa militare, interpella i Ministri degli interni e della guerra per sapere quali disposizioni abbiano date e quale provvedimenti intendano prendere affinchè sia al più presto ripristinata la normale e tradizionale condizione di sicurezza e tranquillità.

Udine, 29 dicembre 1919

GIRARDINI

Scuola serale di contabilità per Agenti di Commercio.

A datare dal 30 corr. presso la Sede provvisoria della Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di Commercio di Udine (Via Ginnasio, 16 1op.) dalle ore 16 alle 17 di tutti i giorni, si ricevono le prenotazioni di coloro che intendono frequentare la Scuola Serale di Contabilità.

La prepositura nel mentre ringrazia sentitamente gli Enti ed i cittadini che risposero per i primi all'appello pel finanziamento di detta Scuola, reputa doveroso segnalarne i nomi:

Comune di Udine L. 800, Società Operaia Gen. di M. S. 150, Ditta L. Moretti 300, Ditta E. Tellini e C.o 200, Deputazione Provinciale 200, Banca Commerciale Italiana 300, sig. Rizzani Antonio 100.

Iscrizione nell'albo dei curatori di fallimento

Per norma degli interessati, la presentazione della domanda per l'iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimento, da presentarsi in carta da bollo da lire una, alla Camera di Commercio, scade il *31 dicembre c. m.*

Un caporale asfissiato e due in pericolo

I caporali del panificio, Boria Giacomo, Patrano Nicola e Storati Giovanni dormivano tutti insieme in una camera del panificio militare in via Cussignacco.

Essi, per riscaldare l'ambiente usavano carbonina. Ieri, mattina, i loro compagni non vedendoli uscire dalla camera alla solita ora, vi entrarono e li trovarono tutti tre esamini. Furono subito trasportati all'ospedale militare, ma il caporale Boria vi giunse già cadavere. Gli altri due vi sono ancora degenti.

Un rilevante furto

Ieri notte i ladri penetrarono nel palazzo Tellini in via Savorgnana, e dalla abitazione della signora Borghese rubarono pelliccie e vesti, per l'importo di L. 3000 circa.

Dei ladri non si hanno traccie.

L'Arcivescovo inaugura con un discorso le campane del Redentore

Una bella cerimonia è avvenuta ieri nel pomeriggio in Via del Redentore, sulla piazzetta di fronte alla chiesa: Con grande solennità l'Arcivescovo Monsignor Anastasio Rossi, benedì e consacrò le campane che, fuse la notte di Natale nella Fonderia Broili, risaliranno oggi il campanile e suoneranno a distesa per il *Te Deum* tradizionale di fine d'anno.

Le campane del Redentore, come quelle di quasi tutte le altre Chiese del Friuli e del Veneto invaso, furono rapinate durante l'anno d'invasione dal nemico; e quelle della parocchia in parola, furono levate dai germanici nel marzo del 1918.

Le nuove campane, sono le prime rimesse a Udine per tramite dell'«*Opera di soccorso* per le chiese rovinate; esse sono però frutto di generose oblazioni dei parocchiani, oblazioni che quando avverrà il risarcimento dei danni saranno rivolte alla ricostruzione dell'organo della chiesa.

Le campane nuove hanno il peso preciso e le precise note musicali di quelle fuse nel 1911 e rapinate nel 1918; e cioè pesano 40 quintali e sono intonate in *mi-re-do* naturali.

La semplice fusione delle campane costa oggi più che non costasse il concerto completo prima della Guerra; così che mentre le campane asportate, collocate a posto, costavano la somma di lire 10.000, oggi la semplice fusione vale più di questa somma, senza calcolare poi il costo del collocamento, delle corde, dei battagli, e del trasporto.

Il totale pertanto della spesa di fusione, e messa in opera delle campane, sarà circa di 12.000 lire.

Due inscrizioni latine, poste sulle campane ricordano l'avvenimento: una sulla maggiore dice, che un giorno "discendemmo per essere cannoni ed ora risaliamo per cantare la «Vittoria»; la seconda iscrizione dice: «gloria a Cristo Redentore per cui canto la pace longeva.

La cerimonia della benedizione e della consacrazione seguì alle ore 15. Sul limitare della Chiesa erano state poste in segno di giubilo le bandiere; e il tricolore sventolava anche dalla cella del campanile.

Le campane, su tre carri infiorati, circondati da una folla di gente, vennero fermate davanti la chiesa, sul limitare della quale attendeva l'Arcivescovo, assistito dai canonici mons. Quargnassi e Rizzi, dal parroco don Buttò — anima della raccolta — dal cappellano pre Luigi, e da tutto il clero.

L'Arcivescovo benedì quindi i bronzi, e sceso vicino al carro, impose a ciascuna campana il nome. Alla maggiore: Cristo Redentore e Beata Vergine della consolazione; alla seconda: Santa Lucia e Sant'Andrea d'Avellino; alla terza San Nicolò di Tolentino e Sant'Antonio.

L'Illustre Presule, che per la cerimonia aveva troncato la visita pastorale, rivolse poi nobilissime parole alla folla reverente.

Disse del significato grande della benedizione delle campane, che nella cerimonia attuale assurge ad importanza maggiore. I bronzi ritorneranno lassù, per cantare la vittoria, che fu vittoria materiale e morale.

Lo sfregio maggiore compiuto dal vincitore sul vinto fu la spogliazione dei campanili; ora il suono di queste campane sarà anche un suono di rampogna contro il vincitore, a sua volta vinto. Esse diranno ora, non solo la propria resurrezione; ma quella dell'intera città, dell'intero amato Friuli.

Le parole dell'Arcivescovo sono accolte da un mormorio di consentimento.

La cerimonia ha così termine.

I commercianti udinesi chiedono parte del risarcimento in cartelle del Prestito

Ieri, alle 14.30 al Teatro Ambrosio seguì l'assemblea generale dell'Unione Commercianti ed Esercenti, con l'intervento di un centinaio di soci.

Il Presidente signor Quintino Leoncini apre la seduta ricordando l'operato dell'Unione stessa la quale conta ormai 550 soci, e invitando tutti i soci a ricorrere direttamente all'Associazione in caso di proteste o qualsiasi altro bisogno.

I vagoni e l'azione comune.

Rammenta il disservizio ferroviario nella nostra provincia, che porta danni incalcolabili a tutti i negozianti.

Ridomi chiede a questo punto la parola per spiegare ai colleghi, come tutti i carri che dal meridionale sono diretti verso il settentrione, ritornano poi vuoti a Mestre, poichè quivi, per disposizione della direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia, avviene il concentramento.

Chiede quindi che l'Unione negozianti si faccia interprete dei desideri esposti e faccia con ciò azione comune con l'associazione commercianti ed industriali, perchè il concentramento dei carri vuoti avvenga ad Udine.

E porta la discussione sul calmiere.

— Che dire di questo? — esclama con forza — E' stupido, è cretino che ci possa essere un calmiere e che il governo lo pretenda eguale anche dopo aver accresciuto le tariffe dei trasporti del 130 per cento!

— E ci dicono pescicani !!.... — esclama ancora il Sig. Ridomi. Ma i pescicani sono a Roma, là dove si speculano i grandi affari, e non da noi che, oltre alla lotta col consumatore, sosteniamo quella contro la burocrazia infame.

Ricorda il caso tipico dell'olio calmierato a sei lire, e che non è possibile di trovare a meno di otto.

Rinnova la preghiera perchè l'Unione s'accordi per una energica azione con l'associazione commercianti e industriali.

— E si proceda fino alle estreme misure — aggiunge — senza paura, poichè noi, solamente noi siamo le forza... Tutti gli altri ci sono subordinati..... E non facciamo più atti di cortigianeria verso questo o quel cavaliere o commendatore che sia. I cavalieri li paghiamo noi.... Noi li paghiamo! E non sanno nulla questa gente all'infuori della loro burocrazia. Messi in negozio, non saprebbero vendere neppure il loro vestito! (*Ilarità*).

La Camera di Commercio

Leoncini approva le dichiarazioni del signor Ridomi, e non mancherà di interessarsi. Ricorda a questo punto come della cosa si sia già interessata energicamente la Camera di Commercio. Ridomi dice che la Camera è in conflitto con i commercianti; essa è una istituzione che rimane sotto il controllo governativo, e non può essere ora coi commercianti i quali per i loro interessi sono in aperto conflitto col Governo.

Leoncini rileva che la Camera ha sempre appoggiato gli interessi dei commercianti.

Silvio Savio interviene per dire che non è per colpa della istituzione, ma per le persone che sono proposte a queste istituzioni, le quali capiscono le cose a modo loro.

Occorre in ogni modo che la camera di commercio sieno rese autonome.

La discussione su questo punto si dilunga ancora; molte voci chiedono «chiusura, chiusura!» e il presidente Leoncini si affretta a chiudere... per aprire la discussione sui

risarcimenti danni di guerra

E per primo si discute sul pagamento dei debiti rimasti «vivi» in seguito all'esodo.

Il presidente Leoncini propone che i soci non paghino alle sollecitatorie, sinchè non si è avuto il risarcimento dei danni.

Denunzino le ditte che esigessero il pagamento anche mediante le citazioni, per boicottarle, mentre siano segnalate per titolo di preferenza quelle ditte che attendono il pagamento del loro avere sino a risarcimento avvenuto.

Bagnoli propone sia nominato un legale, pagato dall'Unione, il quale si occupi esclusivamente di queste questioni. Il legale è stato già nominato dal Consiglio nella persona dell'avv. Pettoello, il quale, per decisione della Assemblea, dovrà d'ora in avanti assistere alle assemblee.

E si passa al

pagamento dei risarcimenti

anche con cartella del nuovo prestito. Qui la discussione non procedette ordinata, e terminò con la votazione di due ordini del giorno che più sotto pubblichiamo.

Il presidente ricorda ai presenti come sia sospeso ogni anticipo ai commercianti ed industriali; iniquo provvedimento — e tale lo definì anche il presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo nella protesta inviata al Governo; protesta o telegramma che i presenti, nella prima parte della discussione, parevano aver dimenticato.

— Provvedimento iniquo — dice adunque il presidente dell'Unione sig. Leoncini — poichè se mai si devono concedere antecipi, questi dovrebbero proprio essere dati ai negozianti e industriali che rappresentano la vita del paese.

Rileva da questo fatto la necessità che hanno i commercianti di organizzarsi per una azione energica.

Egli, qualora il Governo faccia sollecitamente l'accertamento dei danni, propone che il sessanta per cento dell'anticipo che deve dare sia diviso in due parti; che una venga concessa subito, e che l'altra sia pure data subito, ma in cartelle del prestito nazionale,

I negozianti si impegnano di non vendere le cartelle per cinque anni almeno,

La proposta trova subito largo consenso.

Orlando afferma che il governo, chiedendo ai commercianti friulani di sottoscrivere al prestito, lancia ad essi una sfida: paghi prima di chiedere. Però occorre che anche noi sottoscriviamo; e questo egli dice per sentimento di italiano.

Fa un violento attacco contro il governo, composto (dice) di «canaglia da dittatori» che «meriterebbero la gogna».

Silvio Savio propone che una commissione si rechi a Roma per patrocinare la causa dei danneggiati.

Ridomi ha proposto un ordine del giorno. Egli prego che, approvato, sia comunicato ai giornali e ai deputati...

Voce — Anche ai socialisti...

Ridomi. Anche ai socialisti. Io prendo il bene da chi mi viene, e ho visto che la loro opera finora è stata maggiore degli altri..

Voci — Ah sì!... proprio a proposito dei risarcimenti!... Legga il «Gazzettino»...

Altre voci. Non dite sciocchezze...

— Le sciocchezze le dirà lei...

A questo punto avviene un piccolo tumulto, con scambio di epiteti "sui generis". Ma si ristabilisce la calma. E dopo lunga discussione vengono approvati i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine riunitasi in assemblea generale straordinaria il giorno 29 dicembre 1919 deplorando che un sistema burocratico direttivo della F. F. S. S. ostacoli, anzi vieti da parecchio tempo ogni trasporto paralizzando tutto il commercio della Provincia.

domanda.

che più saggie norme direttive mettano a disposizione del traffico della Provincia i necessari vagoni.

Constata

che il caro della vita incomincia ad assumere una forma preoccupante perchè il costo della produzione risente le condizioni generali dei mercati internazionali, il nolo dei trasporti ferroviari e marittimi è ormai triplicato, crescente è l'aumento dei balzelli e delle tasse sugli affari commerciali, rendendo tutto ciò impossibile di diminuire sensibilmente i prezzi di rivendita.

Denuncia

che organismi creati e controllati dallo Stato, traverso nuovo restizioni e nuovi impianti burocratici hanno in definitiva diminuito la produzione, paralizzato il commercio, ed agevolato soprattutto l'ingorda speculazione di disonesti accaparratori portando così alla creazione di monopoli dannosi all'luteressi dei consumatori

Riafferma

il principio che soltanto l'immediato pronto ripristino di ogni più ampia libertà del commercio, possa serenamente contribuire a migliorare la crisi degli approvvigionamenti ed il rifornimento annonario, della Nazione.

L'Unione dei Negozianti ed Esercenti di Udine raccolta in assemblea generale straordinaria il giorno 29 dicembre 1919 — presenti oltre 300 soci — mentre

deplora

le colpevoli lungaggini degli organi Governativi e la tarda ed irrisoria somministrazione di fondi per le antecipazioni finora concesse nella liquidazione dei danni di guerra, specialmente nei riguardi della classe industriale e commerciale.

delibera

di sottoscrivere al Prestito Nazionale nella misura del 30 per cento sulle antecipazioni che l'Istituto Federale del Credito accorderà in base alle attuali disposizioni e ad accertamenti sommari, che eseguiranno le Intendenze di Finanza, con precedenza per i danneggiati disposti a sottoscrivere come sopra al Prestito, ed impegnandosi di non negoziare per la durata di 5 anni le cartelle così ricevute, convertendole a tal fine in nominali, con facoltà però di depositarle in occorrenza in garanzia di sovvenzioni

fa voti

che conforme deliberazione venga presa da tutte le associazioni consorelle delle T. Liberate e che il Governo, addottando tale massima, la estenda facoltativamente a tutti i danneggiati dalla guerra

delibera

di comunicare il presente ordine del giorno a tutti i rappresentanti politici della provincia, dando loro mandato di sottoporlo al Governo e di otteneme sollecita approvazione.

***

Viene infine nominata la commissione (signor Leoncini, Silvio Savio, avv. Pettoello) che si recherà a Roma per trattare col ministro del tesoro.

Si prega l'ing. Fachin, di unirsi alla commissione stessa.

Giovanni Pantarotto

uno dei setaiuoli più stimati ed attivi della Provincia, è spirato questa mattina, verso le undici, dopo lunga malattia, che già nell'esilio a Firenze aveva minacciato la sua vita.

Ai parenti le nostre vive condoglianze.

Ancora sull'incendio del Teatro Sociale

Oggi ci siamo recati di nuovo al Teatro Sociale dopo il disastro dell'altro giorno e abbiamo parlato col Signor Italo Baratta direttore e amministratore del Teatro non segretario come erroneamente fu scritto. I danni del teatro non sono accertati ma di gran parte erano assicurati.

Danni non assicurati sono 20.000 di materiale scenico di proprietà personale del Sig. Baratta e i danni della compagnia che fortunatamente non sono di così grande entità come fu già pubblicato.

La Compagnia Mauro N. 1 per ora dovrà ancora fermarsi qui perchè non è stato possibile trovare una piazza libera.

Il Sig. Baratta ci fece inoltre rilevare che un danno rilevante fu prodotto dai soldati che procedettero allo sgombero in modo addirittura pazzesco.

Il teatro lo rifaranno subito? chiediamo noi.

Ecco — ci fu risposto — lo faremo subito non ostante che su un giornale cittadino sia stata messa una protesta contro la riapertura del treatro, protesta che è addirittura vergognosa specie in questo momento. E' da notare che il teatro non è pericoloso, anzi questo incendio ha dimostrato la sua solida costruzione, poi la protesta è ingiusta perchè ci sembra che la ditta Rossetto e Scarabelin ha fatto sempre del meglio per accontentare la cittadinanza, e anche ultimamente col concedere il teatro per uno spettacolo di beneficenza, procurando compagnie e spettacoli di primo ordine; anche le compagnie stesse hanno avuto sempre un trattamento ottimo.

Il teatro quasi certamente verrà rifatto entro due mesi con tutte le modificazioni possibili che rendono maggiore la sicurezza e la comodità.

Circa le cause dell'incendio il Sig. Baratta ci prega di smentire la versione fin'ora data poichè in quella notte e in quella mattina nessuna lampadina e filo veniva toccato.

La vera causa è tutt'ora complettamente ignota e probabimente sarà difficile scoprirla.

I ministri hanno parlato

Anche ieri, la seduta del Senato fu dedicata alla politica estera ed alla questione che più appassiona la Patria nostra perchè più la offende, la questione dell'Adriatico.

Parlò il senatore triestino Hortis, con quella elevatezza di pensiero e di forma che di lui fanno uno degli italiani viventi più insigni.

I ministri Visocchi (agricoltura), Schanzer (del Tesoro), Scialoia (degli esteri) Nitti per rispondere ai vari oratori.

Importantissimi, discorsi dei ministri Scialoia e Nitti. Vivissimamente, e da tutti, approvato anche le ultime parole del presidente Nitti, fiere e nobili e degne della Patria.

Il Senato approvò all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Senatore Hortis, così concepito.

«Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo confida che saprà fortemente difendere tutti i diritti e gli interessi d'Italia.»

Le innondazioni aumentano in Francia

PARIGI, 30. Le innondazioni continuano nell'est della Francia, nel bacino della Senna. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici comunica una nota che dice. Le informazioni giunte dalle regioni della Marna, della Senna della Loira e del Grammorin recano che le acque continuano a crescere. Si teme un aumento di 45 cent. nella giornata. Le informazioni attuali permettono però di ritenere che il massimo si avrà nella giornata di venerdì ma che non oltrepasserà i metri 6,11 al ponte di Austerliz. Sono state prese tutte le misure necessarie. A Nanci come si temeva un accrescimento è avvenuto durante la notte scorsa, la Meurihe ha invaso gli abitati recando gravi danni. Parecchie officine hanno subito danni considerevoli. Nella regione di Nancy si segnalano atti di coraggio dove la piena della Mosella rese i salvataggi particolarmente difficili e pericolosi.

Un ufficiale francese fatto segno a dimostrazione ostile

BEYRUTH, 30. Un ufficiale francese di collegamento è stato fatto oggetto il 25 scorso a Balbek ad una manifestazione ostile ed ha dovuto abbandonare la città all'indomani.

Un distaccamento inviato per reintegrare l'ufficiale al suo posto è stato attaccato da 200 individui nascosti in un burrone, un tiragliatore è rimasto ferito. L'ordine è stato restabilito a Balbek.

Il Belgio chiede un prestito

BRUSCELLES, 30. Secondo la Gernier Leure il governo belga avrebbe intenzione di chiedere al governo degli Stati Uniti di accordargli un prestito diretto da stato a stato allo scopo di provvedere al vettovagliamento.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio